

## Il carattere sacro del giuramento

Un altro esempio in cui l'aneddoto, piacevolmente raccontato, contiene un elogio alla virtù antica dei Romani. L'episodio è tratto da un'opera di Cornelio Nepote che non ci è pervenuta e ci propone il largo uso che si faceva del mediocre biografo di età cesariana nelle scuole e negli ambienti culturali del tempo.

Sulla stretta osservanza della santità del giuramento presso i Romani e sui dieci prigionieri che Annibale mandò a Roma sotto la loro parola d'onore.

(1) Presso i romani il giuramento era considerato e mantenuto come cosa sacra. Ciò appare da molte leggi e usanze e ne è una prova non piccola l'episodio che ora racconterò. (2) Dopo la battaglia di Canne, il comandante cartaginese Annibale scelse dieci prigionieri romani e li mandò a Roma a proporre, se il popolo romano era d'accordo, uno scambio di prigionieri, col patto che, per quelli che una parte riceveva in più, si versasse una libbra e mezza d'argento. (3) Prima di partire pretese da loro un giuramento che, se i Romani non avessero accettato lo scambio, sarebbero rientrati nel campo cartaginese.

(4) I dieci prigionieri arrivano a Roma. (5) Espongono in senato la proposta del comandante cartaginese. (6) Il senato non approva lo scambio. (7) I genitori, i parenti, gli amici dei prigionieri, abbracciandoli, dicevano loro che erano tornati in patria col diritto del *postliminio*<sup>1</sup> e che la loro autonomia era piena e intatta: li pregavano dunque di non voler tornare dal nemico. (8) Otto di loro negarono di avere il diritto del *postliminio*, perché erano vincolati da un giuramento e immediatamente partirono per andare da Annibale, come avevano giurato. (9) Gli altri due rimasero a Roma e dicevano di essere sciolti e liberati dall'impegno perché, dopo essere usciti dall'accampamento nemico, vi erano rientrati con una scusa come per caso e perciò, avendo adempiuto il giuramento di rientrare, se ne erano potuti andare senza più nessun vincolo. (10) Questa spregevole furbizia fu considerata così vergognosa che quei due vennero universalmente disprezzati e in seguito i censori inflissero loro tutte le condanne e le note infamanti, perché non avevano fatto quello che avevano giurato di fare.

(11) Cornelio Nepote nel quinto libro degli *Esempi* ricorda che in senato molti erano dell'opinione che quelli che non volevano tornare dovevano essere ricondotti da Annibale sotto scorta; la proposta rimase in minoranza: ma quelli che non erano tornati da Annibale furono detestati a tal punto che presero a noia la loro stessa esistenza e si diedero la morte.

1. col diritto del "postliminio": il diritto grazie al quale rientrando a Roma il prigioniero riacquista il suo stato giuridico precedente.